

Citation style

Morgante, Michela: Rezension über: Lidia Piccioni, Città e dintorni. Trasformazioni e identità in età contemporanea: Roma a confronto, Milano: FrancoAngeli, 2012, in: Il Mestiere di Storico, 2013, 2, S. 281, DOI: 10.15463/rec.1189729325



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Lidia Piccioni, *Città e dintorni. Trasformazioni e identità in età contemporanea: Roma a confronto*, Milano, FrancoAngeli, 183 pp., € 25,00

Il volume analizza la formazione di un'anomala area metropolitana, quella romana, secondo un approccio comparativo, focalizzato sulla corona periferica e nel medio-lungo periodo. Se il racconto si snoda dalle prime ferrovie agli attuali *outlet*, l'innescò sta tutto nel recente passaggio normativo che sembrava (fino a pochi mesi fa) aver reso finalmente operative le Città metropolitane istituite nel 1990; un esplicito richiamo dell'a. agli storici contemporanei a pronunciarsi su concrete opzioni di gestione territoriale.

La prima parte – cospicua e anzi forse eccessiva, in un saggio per qualità di scrittura invece veramente godibile – è una carrellata su studi di caso classici (Torino, Milano, Napoli e Parigi, Londra, i *suburbs* americani, Vienna, Berlino, Madrid). Il vasto lavoro di sintesi ripercorre, se non altro molto scrupolosamente, la vasta letteratura sul tema. Ma l'intento di utilizzare il confronto allargato per meglio articolare la specificità del contesto in esame, sottoponendo a verifica il *topos* di una «città senza contado» che evolve anche piuttosto tardivamente (dei primi anni '30 la svolta del milione di abitanti) in un'atipica «metropoli senza area metropolitana», invece, un po' delude: non sembra aggiungere molto alle ipotesi di partenza, la «conurbazione strisciante» dell'Eterna resta poco assimilabile alle consorelle europee in età contemporanea. E appare per altri versi allineata su una casistica media «all'italiana», per l'inesorabile distanza tra piani e realizzazioni, la compresenza spesso paradossale tra fenomeni di arretratezza e di sviluppo, lo stratificarsi con continuità nel locale di realtà industriali ed economie rurali.

Quel che suscita invece reale interesse è il materiale che alimenta la riflessione ravvicinata costituente la seconda sezione del volume, frutto di un approfondito scandaglio su fondi archivistici di Comuni «minori» e di un'analisi diacronica sulle serie statistico-demografiche. Lo sguardo dell'a., sensibile ai fatti sociali minuti e a voci soggettive sull'uso del territorio nel quotidiano, articola il processo di integrazione fra la capitale e il suo *hinterland* come biunivoca tensione, in ambivalenza tra elefantia egemonia desertificante del centro, spinte autonomiste della periferia e fatale attrazione centripeta della capitale (tranne un più recente *trend* inverso verso i paesi natali). Un sistema policentrico, completamente slegato dal resto del Lazio, a geografia polarizzata tra rotte «forti» (Ostiese, Tiburtina, Appia) e zone penalizzate da disinteresse dei politici e prolungato *deficit* infrastrutturale; con poli di sviluppo di fatto polifunzionali, gangli vitali cresciuti come tappe di primo avvicinamento alla capitale anche via abusivismo, selezionati in origine da antiche propensioni industriali (l'area di Tivoli), o da una vocazione turistica «inventata» nel Ventennio (al Terminillo, sul litorale). Con speciali legami di pendolarismo quotidiano e di svago domenicale tra Roma e la dinamica area vinicola dei Castelli, nel quadrante sud-orientale, qui oggetto privilegiato di osservazione.

Michela Morgante